

Comunicato **181**/MM/rc
Cagliari, 14 ottobre 2011

NOTA STAMPA

SENZA AUTONOMIA FINANZIARIA LA REGIONE È DESTINATA A UN DECLINO DI LUNGO PERIODO. L'URGENZA DI ADEGUATE STRATEGIE PER LA CRESCITA ECONOMICA E PER LA PROMOZIONE DEL LAVORO.

Un'urgente riflessione, con conseguente iniziativa politica, sulla reale autonomia finanziaria della Regione e una strategia incentrata sulla crescita economica e sulle politiche del lavoro (con una contestuale accelerazione della capacità attuativa), sono le due priorità che è necessario assumere immediatamente e in concomitanza con la discussione e approvazione della manovra finanziaria e di bilancio per il 2012.

È quanto richiede la CISL sarda, anche alla luce dei documenti consegnati al sindacato in occasione del primo incontro con la Giunta sulla manovra finanziaria.

Le entrate reali, quelle certe, in attesa che si attuino i dispositivi dell'articolo 8 dello Statuto, così come rivisitato, non sono superiori a quelle degli anni precedenti, mentre si è di fronte ad una capacità di spesa sempre in riduzione con un plafond di pagamenti, previsto per il 2012, di 2 miliardi 766 milioni di euro a fronte di un plafond di impegni di 3 miliardi 452 milioni di euro.

Ma con gli enormi residui passivi è necessario considerare anche la rigidità delle spese fisse che si aggirano intorno ai 2 miliardi 500 milioni di euro.

In questo scenario, le risorse disponibili da utilizzare per il lavoro e lo sviluppo sono del tutto insufficienti a garantire una risposta adeguata al sostegno della crescita economica e alla promozione del lavoro.

Certo, è possibile, ma quanto si è visto dalle decisioni assunte in tema di costi della politica, non si può sperare neppure in una riduzione degli sprechi e di questi costi.

Per questi motivi, il sindacato ritiene indispensabile da un lato rilanciare con la necessaria mobilitazione il confronto Stato-Regione perché alla Sardegna vengano finalmente riconosciuti i diritti negati sul versante dei trasferimenti erariali e tributari, dei fondi per le aree sottoutilizzate e di un nuovo Piano di rinascita, ancora parte integrante dello Statuto sardo; dall'altro indirizzare, attraverso misure specifiche, tutte le risorse disponibili ad un incremento del prodotto interno lordo e quindi della crescita economica e della promozione del lavoro. La rinegoziazione del Patto di stabilità diventa però fondamentale per adeguare la spesa regionale agli investimenti necessari a finanziare lo sviluppo e il lavoro.

È evidente come questi due obiettivi dipendano, in larga misura, anche dal riconoscimento e dagli interventi conseguenti ad esso, dello status di insularità.

Si tratta, dunque, di collocare questi obiettivi, e la stessa riflessione sulla manovra finanziaria e di bilancio, in una strategia politica e rivendicativa di forte discontinuità del rapporto con lo Stato e nel ruolo della stessa Regione Sardegna.

È questo il significato che il sindacato intende dare allo sciopero generale dell'11 novembre 2011 e alla manifestazione che si terrà nello stesso giorno a Cagliari.

Il segretario generale
Mario Medda